

CGIL
PER APPUNTAMENTI E INFORMAZIONI
tel. 0461.16.08*/
199.24.30.30**
CAAF
tel. 0461.303997
caaf@cgil.it
nordest

AGENDA

IL SOLE
Sorge alle 05:59
Tramonta alle 18:40

LA LUNA
(Luna piena)
Leva alle 23:50
Cala alle 08:14

ONOMASTICI
Beniamino

IL TEMPO OGGI

al mattino precipitazioni in esaurimento a cominciare da Ovest. Possibili schiarite dal pomeriggio con rovesci sparsi specie in serata

ieri a Trento
▲ Min 4 ▼ Max 13
Prevista a Trento
▲ Min 5 ▼ Max 12

IL TEMPO DOMANI

cielo ancora nuvoloso con alcuni tratti soleggiati ed isolate deboli piogge

Prevista a Trento
▼ Min 3
▼ Max 11

CGIL
UN QUADRATO,
MILLE SERVIZI
CAAF
nordest

IL RIGORE DOVEROSO

IL CONTO AMARO SI PUÒ EVITARE

di ENRICO FRANCO

La Pasqua cristiana celebra la risurrezione, quella ebraica la liberazione dalla schiavitù. Il teologo Paul Renner oggi ci regala un'illuminante riflessione sulla dimensione religiosa della festività, io spero di non apparire blasfemo se prendo spunto dai valori della fede per un pensiero terreno.

È di tutta evidenza come la società italiana abbia disperato bisogno di risorgere da decenni di malgoverno, reso possibile dall'intessata complicità degli elettori, e di liberarsi dalla schiavitù di una classe politica che imbriglia con tenaci catene le energie migliori della comunità. L'autonomia ci ha risparmiato di scivolare totalmente nel degrado italiano, ma inevitabilmente qualche germe ha trovato pure qui terreno fertile. Se sapremo cogliere subito il pericolo di finire nel precipizio, allora potremo salvare buona parte del benessere etico ed economico del quale godiamo, altrimenti il futuro sarà nero.

Ribadire la sacralità del rispetto delle norme, dunque della «buona e corretta amministrazione», è il primo passo. Un passo doveroso se in Trentino vediamo riaffacciarsi sulle scene politica personaggi che hanno gestito il potere con molta disinvoltura, incapendo nel rigore della legge: non basta un generico mea culpa con l'ammissione che il Palazzo cambia gli uomini in peggio e che la lezione è stata recepita; servirebbe un bagno di umiltà con la dimostrazione che si può essere utili al prossimo anche stando lontano dalla politica. Analoga considerazione vale per l'Alto Adige/ Südtirol scosso da scandali di varia gravità: oltre a capire che i codici non possono essere mai piegati a un presunto bene comune,

si tratta di rendersi conto che trasparenza e condivisione delle scelte oggi sono richieste senza sconti dalla popolazione. Il trucco della «difesa del gruppo linguistico» non regge più, sia perché le tutele sono ormai solide, sia perché è chiaro che quella scusa alla fine è servita per proteggere soprattutto la classe dominante: Magnago è ricordato alla guida della sua Fiat 128, Benedikter per i viaggi in treno a Roma con nota spese da piccolo impiegato, ma i loro eredi amano ben altre comodità.

Se non vogliamo finire nel baratro nazionale, tuttavia, dobbiamo evitare la retorica del Palazzo marcio e della società civile sana, equivoco che ha contribuito a portare il Paese nella drammatica situazione attuale. Noi per primi, noi cittadini, dobbiamo riscoprire l'importanza della sobrietà e del rispetto delle regole. I tempi dell'autonomia ricca sono finiti, le risorse continueranno a calare: salveremo il nostro benessere se smetteremo di guardare ai forzieri provinciali come cura per ogni male e torneremo a rimboccarci le maniche, a valorizzare la cooperazione autentica che trova vigore nella consapevolezza dei soci, non in sedi sontuose e nel potere di manager lautamente pagati.

Tra pochi mesi, trentini e altoatesini si rechneranno alle urne: partiti ed elettori possono dimostrare subito di comprendere la gravità della situazione. I primi presentando programmi concreti e onesti, i secondi esprimendo un voto per l'interesse comune, non per quello personale o corporativo. Se invece prevarranno le vecchie abitudini, presto ci sarà presentato un conto assai amaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota congiunta di tutte le associazioni. Napolitano, delegazione trentina soddisfatta

Imprese, appello ai parlamentari

«Basta giochi, serve un governo»

Delocalizzazione, i dati regionali



Oltre 500 aziende scelgono l'estero

A PAGINA 9 Festi

Intervista al presidente del Consiglio. «Nicoletti, non fare come Ponzio Pilato»

Pd, strigliata di Dorigatti

«Zeni e Borgonovo Re: fughe inopportune»

Palazzo Thun

Piste ciclabili Dentro la città una rete lunga 50 chilometri

A PAGINA 5 Cargnelutti

TRENTO — Dure critiche di Bruno Dorigatti ad alcuni esponenti del suo partito, il Pd. Il presidente del consiglio provinciale non ha digerito l'accelerazione di Luca Zeni, che ha pubblicato un documento con tanto di programma. Non una candidatura, ma qualcosa di molto simile. «La sua — afferma Dorigatti — è una fuga in avanti inopportuna». Il presidente bacchetta anche il segretario Nicoletti: «Non può continuare a fare il Ponzio Pilato davanti a gente che si candida da sola».

A PAGINA 5 Papayannidis

Giustizia

Colpo di frusta Il giudice condanna l'assicurazione

A PAGINA 7

TRENTO — «Non c'è più tempo per i giochi della politica. A noi interessa il colore del partito e della coalizione che andrà a governare l'Italia. Pretendiamo un governo». È l'appello delle categorie economiche ai parlamentari. Presentato un documento. Da Confindustria a Coldiretti sono tutti i concordi: «L'idea di Napolitano non elimina il nostro disagio». E il presidente di Confindustria, Paolo Mazzalai, incalza: «È stato raggiunto il limite». «È una vergogna» tuona Roberto De Laurentis degli Artigiani. Sul fronte politico, invece, deputati e senatori lodano il capo dello Stato. Dellai: «Resti presidente».

A PAGINA 3 Papayannidis

Il nuovo polo

Ospedale, via libera dei medici No di Eccher



TRENTO — Continua il dibattito sul Not, il Nuovo ospedale trentino, dopo l'aggiudicazione provvisoria ad Impregilo. Favorevoli i medici, come il presidente dell'Ordine Zumiani, mentre il consigliere Eccher spera in un passo indietro.

A PAGINA 2 Ferro

La riflessione

PASQUA, IL MISTERO CHE ANCORA CI DISTURBA

di PAUL RENNER

«Buona Pasqua». L'augurio, che oggi mi colma di gioia, mi ha un po' infastidito nelle scorse settimane. Diverse sono infatti le persone che addirittura prima della Domenica delle palme hanno inviato per posta, per mail o per sms i loro auguri pasquali.

CONTINUA A PAGINA 13

Cultura

Uova e colomba, i simboli della rinascita

A PAGINA 13, B. Dallago Veneri

L'intervento

IL SINDACO ADESSO FERMI LO SCEMPIO URBANO

di MARCO DALLA FIOR
e ANDREA LORENZI

Di futuro sviluppo della città si è parlato in questi giorni sul *Corriere del Trentino*. Vorremmo, quindi, esternare alcune riflessioni e alcune preoccupazioni. Gli argomenti che andremo ad esporre, in sintesi, sono il frutto di un proficuo confronto tra di noi. Le preoccupazioni riguardano una tematica generale, le riflessioni invece una tematica specifica. Direi di iniziare dalle preoccupazioni.

CONTINUA A PAGINA 2

La città che verrà

Il dibattito Dopo la presentazione dei plastici, si apre il confronto. Magnani: «Ora una programmazione puntuale». La Lega contesta il metodo

Nuovo ospedale, un progetto che fa discutere

Zumiani: «Ottimo polo tecnologico, ma arriva tardi». Eccher: «Va ripensato»

TRENTO — Come affermato dall'assessore provinciale alla salute Ugo Rossi, «è normale che intorno all'opera più importante di questa legislatura si sviluppi un dibattito»: all'indomani dell'aggiudicazione della gara (seppur ancora provvisoria) alla cordata di imprese, anche trentine, guidata da Impregilo, il nuovo polo ospedaliero del Trentino continua a far discutere. C'è chi è a favore da sempre, chi ha vissuto e vive l'iter che porterà alla realizzazione del nuovo ospedale come una «sofferenza», chi si augura che il progetto risponda effettivamente a tutte le esigenze per cui è stato ideato.

«Non chiamatelo Not — afferma Claudio Eccher, ex primario del Santa Chiara, che oggi siede

nei banchi del consiglio provinciale in qualità di vicepresidente —, ma piuttosto Nuovo Santa Chiara». Il professore aveva già espresso in passato l'idea di collocare il nuovo ospedale al di fuori del comune di Trento, in una zona da identificare tra il capoluogo e Rovereto: «Avrei visto con maggior favore un polo ospedaliero unico, al di fuori della cinta urbana, in una zona fra le due città: in questo modo il nuovo ospedale non sarà del Trentino, ma di Trento e la struttura di Rovereto subirà un declassamento».

Spera sempre in un «rinsavimento, fino a quando non sarà posta la prima pietra» l'ex primario, che però prende atto della fase avanzata dell'iter procedurale:



«Non ci vedo tutta questa urgenza — sottolinea —, ma spero in ogni caso che regali un po' d'ossigeno alle imprese trentine che partecipano alla cordata. Cer-

to l'operazione non è partita al meglio in quanto a progettazione, collocazione, tempistica e contributi che la Provincia deve sborsare in un momento storico

come questo». «Perfettamente d'accordo sul Not», invece, si dice Giuseppe Zumiani, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di



Come sarà

Il progetto elaborato dalla Impregilo che si è aggiudicata l'appalto del Not, il nuovo ospedale di Trento. Ora la Conferenza dei servizi dovrà verificare la correttezza della procedura

Trento, che fin dall'inizio ha sottolineato la validità della proposta e della «funzione di coordinamento per l'intera rete ospedaliera del Trentino» che il nuovo polo andrà a svolgere: «Visti tutti i ripensamenti e gli aggiustamenti fatti al Santa Chiara, direi che il Not arriva anche un po' in ritardo — commenta —, sarà però un ottimo polo tecnologico e direzionale, nonché un riscontro da leggere in maniera positiva per le imprese trentine coinvolte nell'operazione».

Alla funzione di «sintesi» della rete ospedaliera e di polo altamente tecnologico del Not si richiama anche l'ex assessore alla salute Mario Magnani: «Mi auguro che la nuova struttura sia in grado di dare una risposta di

eccellenza ai bisogni più complessi del territorio, come gli interventi di terzo livello, e garantisca servizi di qualità nel tempo — spiega —, quello che serve ora a cittadini e amministrazione è una programmazione sanitaria puntuale».

Anche la Lega Nord, poi, chiede chiarimenti: tramite un'interrogazione del consigliere provinciale Claudio Civettini, infatti, intende indagare quali siano le «motivazioni che hanno fatto scegliere la via dell'aggiudicazione provvisoria», quando si passerà a quella definitiva e quali siano le condizioni che potrebbero portare ad un'eventuale revoca del bando.

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima

Il sindaco fermi lo scempio

Qual è dunque la tematica generale che ci affligge non tanto come operatori del diritto, ma come cittadini? La risposta è semplice: l'operatività e l'efficienza dell'amministrazione sembra avere davvero il fiato corto quasi che la macchina politico-amministrativa del nostro Comune si fosse seriamente inceppata. Diciamo subito che le preoccupazioni sono sorte da un dato che in tesi potrebbe apparire positivo. Ci vogliamo riferire a un **declamato intento di mettere mano al Piano regolatore generale di Trento per una rivisitazione completa e incisiva**.

C'è da rimanere sbalorditi: si annunciano sfide improbabili e forse anche fuori tempo destinate a trovare sviluppo (ma lo troveranno davvero?) in un arco temporale che definire biblico è un benevole eufemismo. In siffatta sfida dovrebbero impegnarsi da un lato i consiglieri, nello specifico i componenti della commissione consiliare di merito e, naturalmente, l'apparato di competenza.

Ma è davvero questa la priorità o non è piuttosto quella di **dar vita a iniziative volte a riqualificare un ricco patrimonio edilizio esistente in stato di abbandono**, oppure mettere in movimento ini-

ziative afferenti a **grandi opere come il polo giudiziario o la biblioteca dell'università?** Si tratta di opere destinate a lasciare un segno qualificante e importante sul territorio cittadino. Una cosa è certa: esse sono bloccate ormai da tempi inaccettabili ed è lecito temere che altra polvere si accumuli sui progetti pronti da anni. Solo per inciso potremmo ricordare quale beneficio potrebbero portare sul piano economico, in particolare nel settore edilizio ormai logorato da un mercato pressoché inesistente con decine di imprese costrette a gettare la spugna.

Ma cosa dire **dell'ex questura, dell'asilo Pedrotti, dell'ex hotel Ancora?** Non sarebbe forse il caso prima di vagheggiare varianti generali di piano organizzare una serie di confronti consiliari ed extraconsiliari sulle possibili funzioni da attribuire a un patrimonio edilizio esistente ormai in situazione di inesorabile e gravissimo degrado?

C'è da chiedersi quale atteggiamento assumerà il Comune quando l'università presenterà il conto per l'indebitato utilizzo dell'area di piazzale Sanseverino e per il pervicace sabotaggio consumato ai danni di una biblioteca univer-

sitaria che si profila sempre più lontana nel tempo. **La situazione del polo giudiziario non è migliore**, ma pare che la cosa trovi scarso credito nelle sedi competenti, siano esse comunali e provinciali, alle quali peraltro sarebbe più che giusto, dovuto, richiedere una forte sinergia ben lontana dal realizzarsi.

Il «buco Tosolini» è sempre rigorosamente e disciplinatamente al suo posto. Non sembra che l'amministrazione si sia mossa efficacemente nel provocare quanto meno l'utilizzo di quell'area assolutamente strategica. **Giace in quieto riposo l'iniziativa dell'Istituto Sordomuti:** eppure essa appariva volta nella sua qualificata progettazione come una componente forte della riqualificazione di quel comparto.

Certo le competenze dei vari centri di potere amministrativo si intrecciano, ma il cittadino ha la sensazione che il Comune sia scivolato in una situazione di stagnazione da cui sembra non voler uscire; eppure più la sabbia si accumula sul fondo più difficile poi è emergere. Non è forse il momento di porsi con decisione di fronte a tutte queste situazioni valutando le possibilità di intervento o le possibilità di sollecitare l'intervento, laddove le competenze sono in capo ad altri?

Per quanto riguarda il patrimonio edilizio esistente, da tempo

abbandonato, è davvero giunto il momento di interrogarsi sulle funzioni a esso attribuibili prima di compiere inutili e dispendiose fughe in avanti alla ricerca di nuove impostazioni del Prg che è certo obiettivo di grandissima qualità, ma che forse in questo momento rispetto ai problemi sollevati non rappresenta una priorità. Ciò fermo restando l'impegno a monitorare con continuità l'attualità dell'impianto pianificatorio in vista di possibili future modifiche.

E veniamo al tema specifico. Il *Corriere del Trentino* di sabato 23 marzo ha pubblicato un editoriale intitolato «Pubblica decenza sfregiata dalle macerie» dell'architetto Roberto Bortolotti. Dall'ex Frizzera allo Sporting Villazano fino a giungere all'ex Enderle ha individuato squarci di penoso abbandono che potrebbero apparire ingenerosi, ma che in realtà sono reali e vanno affrontati. Difficile non condividere quanto scrive Bortolotti. Meno difficile invece è condividere quanto sembra rispondere il sindaco sul *Corriere del Trentino* di domenica 24 laddove in prima pagina leggiamo «Mani legate sulle aree private».

Ma è proprio così? I privati possono permettersi di creare (talvolta ad arte e per ottenere soluzioni economicamente appetibili) devastanti situazioni di degrado

che feriscono quella parte, fortunatamente assolutamente prevalente, della città impegnata in un processo di riqualificazione non sempre facile, ma comunque percepibile? **Il sindaco si arrende** e con il sindaco si arrendono gli amministratori e l'intero apparato, segnatamente quella parte cui sono attribuiti compiti di edilizia pubblica e privata rispettivamente in materia urbanistica.

Noi invece invitiamo il sindaco a non gettare la spugna troppo presto. Non riusciamo infatti a intendere perché non si debba attivare con decisione il meccanismo di cui all'articolo 120 della nostra legge urbanistica. Leggiamo e riportiamo: «I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di beni immobili devono provvedere al regolare completamento dei lavori iniziati, alla manutenzione degli immobili, e devono osservare il divieto di adibirli a usi contrastanti con la tutela della sicurezza pubblica, del decoro urbanistico e del paesaggio. In caso di inosservanza degli obblighi e dei divieti previsti dal comma 1, il Comune può ordinare che si provveda entro un congruo termine al completamento dei lavori iniziati, alla manutenzione degli immobili o alla cessazione degli usi non compatibili con i fini di cui al comma 1. Inoltre il Comune può prescrivere che si adottino le misure necessarie per sal-

vaguardare i beni, compresa se necessario **la demolizione di opere in stato di degrado e la rimessa in pristino dei luoghi**. Se gli interessati non provvedono nei termini stabiliti il Comune, previa diffida, può procedere d'ufficio a spese degli inadempienti. In caso di inerzia del Comune può provvedere la Provincia». E mai possibile che l'amministrazione, quando uno scuro è fuori posto o quando solo sospetti difformità talvolta davvero modeste, piombi sul cittadino puntuale come il destino, mentre di fronte al conclamato e indecoroso degrado di certe situazioni edilizie non muova un dito?

Non è vero che il Comune ha le mani legate. L'amministrazione ha la possibilità di intervenire utilizzando la norma sopra citata, ferma restando la possibilità per la proprietà di prospettare proposte e soluzioni tali da allontanare il ricorso alla legge in questione.

Non c'è solo un problema di sicurezza pubblica, ma c'è anche un problema di decoro architettonico e paesaggistico che il legislatore provinciale ha inteso difendere attribuendo a Comune e Provincia gli strumenti necessari. È ora e tempo che si usino questi strumenti.

Marco Dalla Fior,
avvocato ed ex vicesindaco
con delega all'urbanistica
Andrea Lorenzi,
avvocato